

2014 MANIFESTO ALE

ELEZIONI DEL
PARLAMENTO
EUROPEO
22-25 maggio 2014



European
Free
Alliance



European
Free
Alliance

EFA
your European
Political party
www.e-f-a.org



È giunta l'ora dell'autodeterminazione per tutti i popoli d'Europa

Benvenuto nel manifesto delle elezioni europee dell'Alleanza libera europea del 2014.

Viviamo in un'epoca storica: in tutta Europa, antichi popoli, nazioni e regioni, attualmente sotto la giurisdizione di vari Stati, richiedono sempre più una maggiore autonomia o la vera e propria indipendenza nonché tutti i vantaggi associati al recupero del potere decisionale.

La Scozia e la Catalogna, grazie al successo dei propri partiti a favore dell'indipendenza e, fattore ancor più importante, al massiccio

sostegno dei propri cittadini, ora hanno la possibilità di decidere del proprio futuro e se diventare Stati liberi, indipendenti. Molti dei partiti dell'ALE attendono con ansia il successo alle elezioni al Parlamento europeo di maggio.

L'Alleanza libera europea si può ben descrivere come un'alleanza vasta, dato che riunisce una gamma variegata di partiti di tutta Europa, ciascuno con il proprio, unico approccio su come migliorare le prospettive del proprio popolo.

Il nostro manifesto riflette ampiamente

tale diversità e, nel rispetto delle differenze, lavora per dar seguito alle aspirazioni e ai valori che abbiamo in comune. Di conseguenza, il manifesto verte sui valori condivisi dai partiti associati, con sette proposte politiche generali:

1. il diritto all'autodeterminazione, l'allargamento interno e il riconoscimento di tale processo da parte dell'UE;
2. il miglioramento della democrazia e della trasparenza nell'UE;
3. il superamento della crisi dell'euro;
4. lo sviluppo di fonti energetiche sostenibili;
5. lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e la riforma della politica agricola comune;
6. lo sviluppo di una pesca e acquacoltura

sostenibili;

7. affrontare le sfide poste alle nostre lingue e culture e contribuire al raggiungimento dell'equivalenza delle lingue.

È un vero onore essere Presidente dell'ALE in un momento così importante per tutti i nostri partiti. Vi raccomando vivamente questo manifesto dell'ALE al varo delle nostre campagne per le elezioni europee del 2014, augurando a tutti voi buona fortuna e un enorme successo alle elezioni. È giunta l'ora dell'autodeterminazione per un'Europa veramente dei popoli, è giunta l'ora di concretizzare questa aspirazione.

Buona fortuna,

Eric Defoort - Presidente dell'ALE

1 Allargamento Interno

Porte aperte ai nuovi stati delle vecchie nazioni: l'UE deve impegnarsi nel riconoscimento di nuovi Stati membri derivanti dall'autodeterminazione e da processi democratici all'interno degli attuali Stati membri (il cosiddetto allargamento interno). Allo stesso modo, l'UE deve garantire la continuità della cittadinanza europea ai cittadini di questi nuovi stati. La democrazia è un principio fondamentale dell'UE: sarebbe inconcepibile che questa bloccasse l'accesso ai

nuovi stati che hanno raggiunto la propria sovranità attraverso processi democratici ineccepibili.

Le nazioni a livello substatale e/o le regioni con poteri legislativi devono svolgere un ruolo vero e proprio nel processo decisionale europeo attraverso una presenza rafforzata in una "Assemblea delle regioni e dei popoli" che sostituisca il Comitato delle regioni, scarsamente incisivo.

2 Migliorare la qualità democratica delle istituzioni europee

Il Trattato di Lisbona è stato concluso dopo un lungo processo. Le speranze che questo portasse a una maggiore democrazia ed assunzione di responsabilità non sono state pienamente soddisfatte. A seguito dell'allargamento e della peggior crisi finanziaria che l'euro abbia mai affrontato, è necessario che l'UE definisca obiettivi nuovi ed ambiziosi per essere un attore fondamentale sulla scena internazionale, assumere un ruolo guida nella ricerca di un'economia sostenibile, rappresentare un modello di democrazia e di giustizia e coesione sociali.

Occorre potenziare ulteriormente la capacità del Parlamento europeo in veste di legislatore, conferendogli veri e propri poteri di iniziativa legislativa e di emendamento dei trattati a fianco dei parlamenti competenti all'interno degli Stati membri.

Negli Stati membri che non lo hanno ancora fatto, **dovrebbero essere create**

circoscrizioni elettorali substatali per le elezioni europee.

È necessario che la capacità legislativa del Consiglio divenga trasparente. Tutte le deliberazioni legislative e i documenti pertinenti devono essere messi liberamente a disposizione degli Europei alla stessa stregua dei documenti del Parlamento europeo. La posizione di ciascuno Stato membro dovrebbe essere resa pubblica.

Il Presidente della Commissione europea dovrebbe essere eletto democraticamente. Negli Stati membri con una struttura decentrata, tutti i governi delle nazioni che li compongono sono tenuti a partecipare al processo in cui viene proposto un candidato commissario.

Occorre chiarire e rafforzare **la vocazione internazionale** dell'UE in veste di attore che opera sulla base dei valori di democrazia, pace, solidarietà e rispetto per la diversità.

3 Superare la Crisi dell'Euro

La crisi attuale ha evidenziato come negli ultimi decenni i vari governi abbiano speso in maniera irresponsabile, senza incentivare la crescita economica, né garantire la coesione sociale. Benché spetti in primo luogo agli Stati membri adottare i provvedimenti necessari, occorre altresì definire un quadro europeo di riferimento per evitare in futuro il ripetersi di politiche simili, caratterizzate da vulnerabilità alle crisi.

È necessario che gli Stati membri rendano solidi le finanze pubbliche e il contesto socio-economico più in generale: [1] risanando il bilancio e riducendo il deficit pubblico, [2] adottando riforme strutturali e [3] investendo in una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Si rivela altresì la necessità di una maggiore disciplina fiscale a causa delle nuove sfide che riguardano il cambiamento demografico, il mercato del lavoro, i regimi pensionistici e di previdenza sociale. La **disciplina fiscale** e di bilancio è una condizione essenziale per poter accedere al Meccanismo europeo di stabilità. È possibile prestare solidarietà soltanto se questa è associata a una maggiore responsabilità da parte di tutti i governi.

Inoltre, l'Europa ha un compito. Meccanismi solidi a livello comunitario permetterebbero ai responsabili del processo decisionale di riguadagnare la fiducia dei mercati (finanziari). Le misure adottate **per migliorare la governance economica dell'UE** (pacchetti "six-pack", "two-pack", patto di bilancio) dovrebbero essere applicate in maniera efficace. L'ALE ritiene che la Banca Centrale Europea (BCE) debba svolgere appieno il proprio ruolo.

Nei paesi colpiti più duramente dalla crisi attuale le misure di austerità devono essere accompagnate da investimenti in politiche proiettate verso l'avvenire e da altre misure di stimolo. Su questa solida base l'Europa dovrà rilanciare una politica di ripresa economica fondata su investimenti europei ad elevato valore aggiunto.

L'ALE sostiene **l'armonizzazione fiscale** in tutti i vari Stati membri e in tutte le varie regioni, nel pieno rispetto delle diverse realtà fiscali e del principio di sussidiarietà (l'aliquota dovrebbe essere stabilita dalla nazione interessata all'interno di un quadro di riferimento a livello di Unione europea, come accade per l'IVA). Al fine di

migliorare l'efficienza e la giustizia sociale dell'attuale sistema fiscale, l'ALE intende modificare il carico fiscale gravante sui nostri cittadini.

È necessario **migliorare la gestione del bilancio dell'UE** (risanamento di bilancio intelligente, miglioramento della qualità della spesa e attenzione ai settori in cui l'UE può recare un valore aggiunto). Inoltre, dovrebbe essere attuato un controllo più rigoroso su tutte le agenzie dell'UE, evitando accavallamenti e doppioni.

Dovrebbe essere creata un'**Agenzia di rating europea** per controllare in modo trasparente l'interesse sul debito e sui premi di rischio. L'ALE accoglie con favore la recente legislazione dell'UE relativa ai bonus pagati ai banchieri.

Si dovrebbe consentire alla Commissione europea, insieme con le autorità nazionali e regionali, di creare strumenti efficienti per la **lotta contro la frode e i paradisi fiscali**, nonché contro l'evasione fiscale al di fuori dell'UE.

La riforma dei **Fondi strutturali e di inves-**

timento europei dovrebbe essere subordinata alle seguenti condizioni:

- recupero della competitività,
- incentivazione degli investimenti pubblici in RSI,
- incentivazione degli investimenti produttivi,
- spinta al risparmio energetico,
- miglioramento della formazione lavorativa,
- lotta contro l'esclusione sociale,
- cooperazione territoriale, comprese le strategie macroregionali emergenti.

L'ALE manifesta la sua opposizione all'introduzione di condizionalità macroeconomiche nella politica di coesione. Un governo (regionale) non dovrebbe essere penalizzato per gli errori commessi da un altro governo.

L'ALE riconosce la vitale importanza delle piccole e medie imprese (PMI), la cui competitività dovrebbe essere stimolata dalle politiche dell'UE.

L'attuale crisi economico-finanziaria internazionale ha un'incidenza negativa notevole sul mercato del lavoro e sulla situazione occupazionale nell'UE.

In tale contesto, occorre continuare a porre l'accento sugli obiettivi dell'UE volti a raggiungere un tasso di occupazione complessivo del 75% nel 2020. **I bassi tassi di occupazione per i gruppi a rischio, quali giovani, anziani e popolazione proveniente da un contesto migratorio, dovrebbero essere affrontati** in via prioritaria. Con la disoccupazione giovanile che ha raggiunto un livello record nell'UE, è essenziale che le politiche di tutti i livelli di governo favoriscano l'autonomia delle nostre future generazioni, in particolare mediante un'istruzione di qualità, lo sviluppo delle competenze e la convalida dell'istruzione informale, e avviino un dialogo intergenerazionale. In tale contesto, la priorità dovrebbe essere accordata al conseguimento dell'obiettivo dell'UE di

ridurre i tassi di abbandono degli studi al di sotto del 10% nel 2020.

L'ALE appoggia fermamente il sistema di garanzia per i giovani allo scopo di assicurare che entro quattro mesi dall'uscita dal sistema d'insegnamento formale o dall'inizio della disoccupazione ogni giovane di età inferiore a 25 anni riceva un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio.

Le merci importate dovrebbero essere classificate in base alle norme ecologiche e sociali vigenti nel paese di origine ed etichettate di conseguenza. Questa misura contribuirebbe a diffondere le norme europee nel mondo.

4 Politica Energetica europea

L'ALE segue **una strategia energetica che massimizzi l'efficienza energetica, attribuisca priorità allo sviluppo delle energie rinnovabili, aumenti la trasparenza dei mercati europei del gas e dell'elettricità e preveda un controllo attivo che tuteli sufficientemente i consumatori.**

Il dibattito sull'energia dovrebbe porre l'accento sul fabbisogno energetico, nonché sull'approvvigionamento e sulla produzione dell'energia. Il consumo energetico dovrebbe essere ridotto attraverso un uso più razionale ed efficiente dell'energia. L'efficienza energetica dovrebbe rappresentare una priorità poiché il kWh più economico ed ecocompatibile è quello che non viene consumato e, dunque, non necessita di essere prodotto. Migliorare l'efficienza energetica significa la necessità di meno impianti di produzione per coprire il fabbisogno energetico. **Di conseguenza la conservazione dell'energia attraverso misure di efficienza energetica comporta risparmi ed emissioni di carbonio più ridotte. Pertanto, l'ALE ritiene che si debba porre un accento più marcato sulle misure di efficienza energetica,** tanto a vantaggio dell'ambiente quanto del consumatore. L'ALE sostiene un obiet-

tivo di risparmio energetico.

L'ALE ritiene che occorra garantire la **diversificazione delle fonti energetiche** al fine di evitare la dipendenza da altre regioni o territori. La **generazione distribuita**, ovvero la produzione di energia per mezzo di molteplici fonti di piccole dimensioni, rappresenta un valido modello per alcune regioni e nazioni e, laddove opportuno, dovrebbe essere promossa. La rete elettrica europea dovrebbe essere rinnovata e trasformata in **una rete "super-intelligente"** in grado di gestire le grosse variazioni nella produzione dell'energia verde (energia eolica offshore nel Mare del Nord, anello mediterraneo dell'energia solare, energia idroelettrica in Scandinavia), nonché la produzione energetica decentralizzata, per esempio pannelli solari sui tetti di abitazioni private.

Riteniamo che i fondi europei debbano essere specificamente allocati per investimenti nello sviluppo delle energie rinnovabili e nelle misure di efficienza energetica, salvaguardando al contempo l'autonomia delle nazioni e delle regioni nella scelta del proprio mix energetico e riconoscendo tale decisione al fine di

Solidarity

Social justice and cohesion

Diversity

Assembly of Regions and Peoples

Human Rights

Tackling tax fraud

Self-determination

Internal enlargement

Renewable Energy

Local supply of food

Subsidiarity

Energy efficiency

Energy sovereignty

Autonomy

Reduction of public deficits

Independence

Democracy

Transparent Energy markets

Self-Government

Diversity of energy sources

Reduction of public deficits

Energy efficiency

Local supply of food

Energy sovereignty

Sustainable growth

Linguistic equality

Transparency

garantire prezzi ragionevoli per l'energia; un mix energetico realistico si concentra su fonti di energia rinnovabile senza escludere determinate fonti energetiche fintantoché le alternative non sono ancora disponibili. Oltre a vantaggi per l'ambiente, tale investimento creerà posti di lavoro sostenibili e favorirà la crescita economica. **Si rivela necessario adottare un piano a lungo termine, con investimenti nelle competenze e in progetti infrastrutturali che, senza tradursi in costi irrealistici, permetteranno all'Europa di assumere una posizione guida a livello mondiale in questo settore.**

Riteniamo che l'UE debba impegnarsi in un obiettivo ambizioso in termini di riduzione delle emissioni annuali di carbonio e per conseguirlo, si rivela essenziale rivedere la nostra politica energetica.

Oltre ad essere una maniera per ridurre le emissioni di carbonio, lo sviluppo delle energie rinnovabili creerà posti di lavoro e rilancerà l'economia. Promuovere un uso maggiore delle energie rinnovabili deve, oltre a massimizzare l'efficienza energetica, costituire uno dei capisaldi della politica energetica dell'UE. Microproduzio-

ne, lagune di marea, impianti idroelettrici su scala ridotta, turbine sul fondo del mare e altri sistemi per una produzione sostenibile di energia elettrica sono possibilità che dovrebbero essere esplorate. Dato che molte nazioni europee dispongono di una grande quantità di coste, si dovrebbe prestare particolare attenzione all'energia mareomotrice, che da un punto di vista commerciale è anche una tecnologia avanzata.

La politica di assetto territoriale dovrebbe spettare ai governi regionali. Il coinvolgimento degli enti locali nelle attività di pianificazione per nuove costruzioni dovrebbe essere tale per cui **nessuna comunità debba farsi carico dell'onere sproporzionato che la fornitura energetica per l'intera comunità comporta.** I progetti legati alle energie rinnovabili dovrebbero arrecare alla comunità locale i maggiori benefici possibili, sotto forma di vantaggi quali la riduzione dei prezzi dell'energia.

Dovrebbero essere definiti obiettivi ambiziosi per la produzione di energie rinnovabili. Un incremento della produttività può essere ottenuto snellendo il processo di autorizzazione, semplificando la

consulenza progettuale, incoraggiando il coinvolgimento della comunità locale e promuovendo i vantaggi a suo favore. I finanziamenti a favore delle energie rinnovabili dovrebbero essere coordinati con altri strumenti di finanziamento dell'UE; in particolare il fondo per lo sviluppo rurale, dato il ruolo essenziale svolto dagli agricoltori nella gestione delle risorse quali suolo e acqua, e i fondi strutturali finalizzati allo sviluppo delle economie delle nostre regioni più povere.

L'uso di combustibili fossili dovrebbe essere ridotto nella prospettiva di porre eventualmente fine alla loro produzione a favore di fonti più sostenibili. Pur rimanendo dipendenti dal loro impiego, si dovrebbero privilegiare i sistemi di approvvigionamento locali alle importazioni. **A tutte le nuove centrali elettriche dovrebbero essere applicati livelli efficienti di prestazione in materia di emissioni.** Sebbene sostenga la ricerca nella tecnologia per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'ALE mantiene una posizione prudente circa la praticabilità di questa tecnica.

L'ALE manifesta preoccupazione per la pratica estrattiva di metano dai depositi

carboniferi e di gas di scisto tramite fratturazione idraulica o "fracking" a causa dell'impatto negativo sull'ambiente, in particolare sui corsi d'acqua sotterranei.

Da molto tempo, l'ALE si è espressa a favore dell'**abbandono del nucleare a livello europeo.** L'incidente di Fukushima ci ha ricordato per l'ennesima volta i potenziali pericoli dell'energia nucleare. L'ALE osserva che la Germania ha annunciato lo smantellamento graduale delle sue centrali nucleari entro il 2022. La Svizzera si è impegnata a rinunciare al nucleare entro il 2034 e nel 2011 l'Italia ha votato contro l'energia nucleare in un referendum. Anche se la quota delle energie rinnovabili aumenterà in futuro, alcune regioni non possono ancora acconsentire all'esclusione del nucleare dal loro mix energetico e devono ridurre la loro dipendenza da questa forma di energia in maniera razionale e realistica. In ogni caso, per prevenire un deficit di produzione, saranno necessari massicci investimenti nel mercato dell'elettricità.

Indipendentemente dal modo in cui l'energia viene generata, si rivela indispensabile garantire le **più rigorose misure di sicu-**

rezza in ogni settore, dalla produzione alla gestione dei rifiuti. La definizione di norme minime garantite dovrebbe avvenire a livello unionale.

È intenzione dell'ALE **promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore dell'energia** nel suo complesso. Le tecnologie ad energie rinnovabili non sono gli unici ambiti rilevanti per il futuro; occorre altresì investire, tra l'altro, nella ricerca su nuove tecnologie energeticamente efficienti, sullo stoccaggio dell'energia e sulle scorie radioattive.

In passato l'ALE ha messo in rilievo l'assenza di un controllo democratico e di trasparenza nel settore dell'energia. L'ALE manifesta preoccupazioni riguardo ai

cartelli petroliferi antidemocratici, agli oligopoli dell'energia fossile, ai monopoli dell'energia nucleare o a un settore delle energie alternative governato dalle multinazionali. **I governi dovrebbero collaborare nello spronare le grandi società energetiche a reinvestire i loro profitti nel miglioramento dei servizi o nella riduzione dei costi per il consumatore.**

Durante l'Assemblea generale dell'ALE del 2011 è stata adottata una mozione in materia di **sovranità energetica** che riguarda gli oligopoli e i monopoli nel mercato dell'energia. L'ALE ritiene che l'ambizioso obiettivo di istituire il controllo politico dei nostri paesi e delle nostre regioni dovrebbe essere replicato con il controllo delle nostre fonti energetiche.

5 Agricoltura e riforma della PAC

Per il benessere dei 500 milioni di cittadini europei è assolutamente necessario **un approvvigionamento alimentare sicuro e sano**. Inoltre, **l'agricoltura europea, con la sua produttività, prosperità e sostenibilità**, è alla base delle prospettive economiche di 12 milioni di aziende agricole e di un numero ancora maggiore di imprese rurali e della catena alimentare ad esse correlate; svolge un ruolo fondamentale nella creazione del paesaggio, proteggendo l'ambiente e gli ecosistemi fragili; e costituisce una parte essenziale del patrimonio socio-culturale delle regioni europee. Con la crescente industrializzazione della catena alimentare e le continue rivelazioni su frodi nell'etichettatura degli alimenti e sulla propagazione di malattie animali e vegetali, garantire un approvvigionamento alimentare sicuro, sano, stagionale e locale è più importante che mai, alla stessa stregua della necessità di una riforma efficace della politica agricola comune (PAC) dell'UE.

I partiti che costituiscono l'Alleanza libera europea riflettono la significativa diversità dei vari paesaggi agricoli europei. I problemi e le sfide a cui deve far fronte un allevatore nelle Highlands scozzesi

sono diversi da quelli posti da un uliveto a terrazza in Grecia o da una grande azienda dedicata alla coltura di seminativi in Germania. Per rispondere alle esigenze di questi diversi tipi di attività agricola e delle diverse situazioni economiche delle regioni rurali, si dovranno quindi adottare strategie politiche eterogenee. Una PAC "preconfezionata" non è in linea con il principio del rispetto della diversità, punto cardine dell'ALE. Cionondimeno, i partiti dell'ALE condividono alcuni fondamentali interessi di base nella politica agricola e chiedono che i seguenti interessi siano al centro delle discussioni sul futuro della PAC:

- **Mantenimento del sistema di pagamento unico per azienda con un bilancio adeguato:** Gli agricoltori nei paesi e nelle regioni dell'ALE affrontano le sfide economiche poste da un mercato volatile, costi elevati dei fattori di produzione, terreni marginali e distanza dai mercati. Il sistema di pagamento unico per azienda offre uno strumento fondamentale per l'economia delle aziende agricole e deve essere adeguatamente finanziato dal bilancio dell'UE: crea parità di condizioni tra gli agricoltori nelle varie parti d'Europa.

- **Rafforzamento del sostegno a favore delle zone svantaggiate:** Molti partiti dell’ALE, per esempio in Baviera e Galizia, si trovano in zone agricole meno produttive che devono far fronte a svantaggi naturali significativi e che sono classificate come “svantaggiate”. Il secondo pilastro della PAC offre un sostegno finanziario per aiutare gli agricoltori a superare questi svantaggi. Questi pagamenti contribuiscono a prevenire il fallimento di diverse aziende agricole e l’abbandono delle terre, nonché a mantenere la produzione alimentare.
- **Devoluzione delle competenze in merito al processo decisionale della PAC:** In base alle regole della PAC gli Stati membri hanno la facoltà di prendere decisioni circa l’implementazione dei regimi PAC nei loro territori; per esempio, quanto denaro trasferire dal primo al secondo pilastro, oppure se applicare o meno “il regime dei piccoli agricoltori”. Queste scelte devono essere operate a un livello decisionale quanto più possibile locale, in particolare negli Stati membri in cui

l’agricoltura è conferita ai livelli di governo inferiori, in modo tale che i paesi e le regioni dell’ALE possano attuare l’implementazione della PAC in base alle loro specifiche esigenze.

- **“Inverdimento”:** I partiti dell’ALE devono fare fronte nelle loro regioni a sfide ambientali ed ecologiche radicalmente diverse: mentre le inondazioni rappresentano un grave problema ambientale nell’Europa settentrionale, la zona mediterranea deve confrontarsi con quello della siccità. La proposta della Commissione riguardante l’“inverdimento” della PAC attraverso tre misure obbligatorie e standard è stata criticata per non riflettere queste molteplici realtà. L’ALE chiede un approccio all’“inverdimento” più flessibile a livello regionale, che permetta ai nostri paesi e alle nostre regioni di affrontare i problemi specifici cui sono confrontati, garantendo al contempo un’azione ambientale equivalente e globale in tutta Europa, compresa la salvaguardia della biodiversità.

6 Pesca e Acquicoltura

Il principio fondatore dell’ALE concernente il rispetto per la diversità in tutta Europa riguarda vari aspetti legati alla cultura dei nostri cittadini – si tratti di diritti linguistici, istituzioni nazionali o patrimonio culturale.

Nelle regioni costiere dell’Europa i mezzi di sussistenza che dipendono dal mare costituiscono parte integrante del patrimonio e delle tradizioni di ciascuna zona. Generazioni di pescatori sono salpate in mare per pescare nelle acque circostanti e i frutti di questa attività offrono numerosi posti di lavoro alle persone sulla terraferma. Anche l’acquicoltura sta acquisendo una funzione crescente nel soddisfare le esigenze alimentari dell’Europa – e nel sostenere economie spesso fragili.

Le tradizioni costiere europee si dimostrano tanto eterogenee quanto qualsiasi altro aspetto delle nostre molteplici culture. I problemi che interessano i pescatori nello Orkeny o nello Shetland differiscono radicalmente da quelli che interessano la Corsica o la Sardegna. Analogamente, lo sviluppo dell’acquicoltura ha dimostrato di variare notevolmente nei diversi mari e nelle diverse zone climatiche.

Nondimeno, ciò che unisce questi interessi è il profondo legame esistente tra le comunità costiere e la loro dipendenza dal mare: ogni città o villaggio di pescatori possiede una vocazione marittima, storica e tradizionale, che merita di essere tutelata.

Nella politica comune della pesca dell’UE, così come è stata praticata negli ultimi trent’anni, non si ritrova tale tutela. Un approccio eccessivamente centralizzato, unico e universale, ha ignorato le esigenze delle singole zone, non ha garantito la conservazione delle risorse ittiche e ha portato al declino del settore della pesca – e, pertanto, ha minacciato le tradizioni culturali costiere europee.

L’ALE ritiene che queste tradizioni e questi diritti storici meritino di essere tutelati e, pertanto, appoggia i seguenti **punti chiave nella politica della pesca:**

- **I vari settori europei della pesca costituiscono una parte vitale del nostro patrimonio culturale condiviso – e i diritti e gli interessi di tutte le nostre comunità costiere devono essere tutelati.**
- **La gestione del processo decisionale in**

materia di pesca deve essere decentratizzato, riconferendo il potere effettivo alle nazioni e alle regioni che praticano la pesca. I problemi possono essere meglio risolti mediante decisioni prese a un livello adeguato a ciascuna attività di pesca, favorendo la cooperazione regionale laddove la condivisione degli interessi è evidente.

- Occorre tutelare adeguatamente l'industria onshore, sostenendo uomini e donne nello svolgimento dei loro ruoli fondamentali.
- Le attività di pesca e acquicoltura sostenibili dovrebbero potersi sviluppare nel modo più adeguato a ciascuna regione.

7 Sfide per le Culture e le Lingue

Il rispetto per la diversità culturale e linguistica è un elemento cardine nel quadro della salvaguardia e dello sviluppo del patrimonio culturale europeo.

L'ALE ritiene che **tutte le lingue europee, in forma orale o scritta, siano uguali in valore e dignità**, facciano parte integrante delle culture e della civiltà europee e contribuiscano ad arricchire l'umanità. L'UE deve sostenere le politiche delle comunità interessate finalizzate alla riappropriazione delle loro lingue.

L'ALE considera le lingue e le culture europee alla stessa stregua della biodiversità, un patrimonio vivente necessario per lo sviluppo sostenibile delle nostre società. Queste devono essere protette da ogni rischio di estinzione.

Dobbiamo evitare che le nostre lingue nazionali vengano relegate al ruolo secondario di lingua vernacolare "di basso livello" da usare nella quotidianità, mentre l'inglese, favorito dalla globalizzazione economica, assurge a lingua standard "di livello elevato" utilizzata nei discorsi importanti, nell'istruzione, nella scienza, nella vita economica, ecc. A causa

della sua diffusione globale e a carattere essenzialmente economico (e non politico o culturale), l'inglese come lingua di unione non costituisce un fattore di identificazione per l'Europa e, al contempo, le nostre lingue nazionali assumono una connotazione locale, perdendo il loro rilievo europeo. Le politiche dell'UE devono contribuire ad invertire questa tendenza negativa.

L'ALE ritiene che la diversità linguistica stimoli la creatività, l'innovazione e la promozione del patrimonio culturale locale, contribuendo pertanto allo sviluppo economico. La creazione culturale e artistica, il patrimonio culturale, la gastronomia, l'attività artigianale presentano un **potenziale occupazionale**, favoriscono l'accrescimento dell'identità, non sono delocalizzabili e costituiscono altresì gli elementi fondamentali per un turismo sostenibile. L'industria del settore linguistico, ovvero sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti e servizi connessi alle lingue, presenta un grande potenziale.

È opinione dell'ALE che l'UE debba garantire la tutela del patrimonio linguistico e

culturale europeo e, in particolare, di tutte le sue lingue, e debba, pertanto, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, contribuire alla promozione e allo sviluppo di questo patrimonio inestimabile.

Le lingue che beneficiano di uno statuto di co-ufficialità devono essere riconosciute a livello comunitario.

Sebbene il bilancio destinato alle lingue regionali o minoritarie europee sia stato notevolmente ridotto, l'ALE ritiene che

i nuovi programmi proposti dalla Commissione per il 2014-2020, "Erasmus per tutti", "Europa creativa" e "Europa per i cittadini", debbano sostenere le ONG, nonché le organizzazioni, le iniziative e le attività, che lavorano per sviluppare e promuovere le lingue a rischio. Uno dei temi principali per l'ALE è la **modifica dei criteri di ammissibilità ai programmi linguistici comunitari affinché tutti i gruppi linguistici possano presentare domanda per queste opportunità di finanziamento.**

Che cos'è l'ALE?

L'**Alleanza libera europea (ALE)** promuove il diritto all'**autodeterminazione** e appoggia le aspirazioni che i partiti aderenti nutrono verso i propri paesi, tra cui **indipendenza**, maggiore **autonomia**, **riconoscimento culturale e linguistico**.

L'ALE riunisce partiti politici impegnati nella rivendicazione di maggiore autogoverno per le nostre **nazioni senza Stato**.

L'ALE persegue l'obiettivo dell'unità nella diversità in Europa, creando un'Unione europea di popoli liberi fondata sul **principio della sussidiarietà, solidali** tra loro e con gli altri popoli del mondo. L'ALE incoraggia una cooperazione europea basata sulla **diversità delle nazioni, delle regioni, dei popoli, delle culture e delle lingue**.

L'ALE promuove il processo di **allargamento interno** in seno alle istituzioni europee e altrove come il sistema per mezzo del quale le nazioni che ottengono lo statuto di Stato conservano la qualità di Stato membro dell'UE.

L'ALE sostiene attivamente i processi democratici di **autodeterminazione** in corso in tutta l'UE.

L'ALE ritiene che le nazioni senza Stato abbiano il diritto all'autogoverno e alla partecipazione nel Mondo e nell'Unione europea in termini paritari rispetto alle altre nazionalità, alcune delle quali possiedono la condizione di Stato e altre no.

L'ALE non ritiene ammissibili le due soluzioni estreme presentate nel quadro del dibattito in corso sul futuro dell'Unione europea che spianano la strada per uscire dalla crisi: il modello centralizzato e unitario o ripiegare sullo Stato nazionale.

L'ALE si esprime a favore dell'approccio partecipativo dal basso proprio di un'Unione europea di popoli liberi fondata sul **principio di sussidiarietà**, che co-operino, se necessario, negli ambiti politici in cui un valore aggiunto europeo offra migliori risultati di scelta politica.

L'ALE condivide i valori democratici ai quali è subordinata l'adesione all'Unione europea: diritti umani, rispetto per la democrazia e i suoi fondamenti, parità di genere, rifiuto del razzismo e della xenofobia. Rappresenta una visione dell'Europa che promuove un mondo più equo e democratico, in particolare rafforzando la solidarietà con i popoli impegnati nella lotta per l'autodeterminazione.

What is EFA?



The **European Free Alliance (EFA)** promotes the right to **self-determination** and supports the aspirations which EFA member parties have for their countries, including **independence**, greater **autonomy** and **linguistic and cultural recognition**.

EFA assembles political parties involved in the quest for enhanced self-government for our **stateless nations**.

EFA aims for European unity in diversity, creating a European Union of free Peoples based on the **principle of subsidiarity**, in **solidarity** with each other and other peoples of the world. EFA promotes a European cooperation based on the **diversity of nations, regions, peoples, cultures and languages**.

EFA promotes the process of **internal enlargement** within the European institutions and elsewhere as the mechanism by which nations who gain the statute of a State remain as an EU member state.

EFA does actively support the ongoing democratic self-determination processes across the EU.

EFA argues that stateless nations have the right of **self-government** and of participation in the world and in the European Union on equal terms with other nationalities, some of which are the possessors of statehood, others not.

EFA rejects the two extreme solutions that are presented in the current debate on the future of the European Union paving a way out of the crisis: the centralised and unitarian model or the retreat into the nation state.

EFA advocates the bottom-up approach of a European Union of free peoples based on the **principle of subsidiarity** who co-operate where necessary in the policy areas where a European added value offers a better policy outcome.

EFA shares the democratic values that underpin membership in the European Union: human rights, respect for democracy and its foundations, gender equality, rejection of racism and xenophobia. It represents a vision of Europe that promotes a more just and more democratic world, including by building solidarity with the peoples struggling for self-determination.

www.e-f-a.org

<http://vimeo.com/europeanfreealliance/what-is-efa>

<http://vimeo.com/europeanfreealliance/self-determination>



EFA stands for another Europe

Member Parties

FULL MEMBERS

Alands Framtid | Autonomie - Liberté
- Participation - Écologie [ALPE] |
Bayernpartei | Bloque Nacionalista
Galego [BNG] | Chunta Aragonesista
[Cha] | Die Friesen | Eusko Alkartasuna
[EA] | Enotna Lista [EL] | Esquerra
Republicana de Catalunya [ERC] |
Fryske Nasjonale Partij [FNP] | Lista
Za Rijeku | Liga Veneta Repubblica
[LVR] | Magyar Kereszténydemokrata
Szövetség | Mebyon Kernow [MK] |
Moravané | Mouvement Région Savoie
[MRS] | Nieuw-Vlaamse Alliantie [N-VA]
| Omo Ilinden Pirin [Omo] | Partido
Andalucista [PA] | Partit Occitan [PÒc] |
Plaid Cymru | Partitu di a Nazione Corsa
[PNC] | Partito Sardo d'Azione [PSd'Az] |
Federació PSM-Entesa Nacionalista [PSM-
Entesa] | Rainbow | Ruch Autonomii
Slaska [RAS] | Slovenska Skupnost
[SSK] | Scottish National Party [SNP]
| Südschleswigschen Wählerverbands
[SSW] | Schleswig Partei [SP] | Süd-
Tiroler Freiheit | Union Démocratique
Bretonne [UDB] | Unitat Catalana [UC] |
Unser Land

OBSERVER MEMBERS

Aralar | Bloc Nacionalista Valencia
[BLOC] | For Human Rights in United
Latvia [FHRUL / PCTVL] | Lausitzer
Allianz [LA] | Nueva Canarias [NC]



European
Free
Alliance

European Free Alliance - EFA
Boomkwekerijstraat 1
1000 Brussels, Flanders-Belgium

Tel 0032 [0] 2 513.34.76
0032 [0] 2 513.48.51
Fax 0032 [0] 2 513.34.25
info@e-f-a.org
www.e-f-a.org

*For a
Europe of
the Peoples*